

OMELIA PRONUNCIATA DAL SUPERIORE GENERALE
IN OCCASIONE DELLA MESSA DI ENTRATA
NEL NOVIZIATO INTERNAZIONALE DI 14 POSTULANTI PAOLINI

SALUTO INIZIALE

Questa Eucaristia, che celebriamo nel giorno in cui commemoriamo i 104 anni di fondazione della Società San Paolo e inizio della Famiglia Paolina, diventa il luogo propizio per ringraziare Dio delle innumerevoli grazie riversate da Lui su questa storia.

In questa occasione vogliamo anche ricordare tutti coloro che ci hanno preceduti in questo progetto, e anche tutti quanti continuano oggi nella sfida della evangelizzazione alla luce del carisma che abbiamo ereditato dal nostro Fondatore, il Beato Giacomo Alberione.

Come vero regalo di Dio per questa data speciale, accogliamo con gioia i quattordici postulanti che iniziano il loro noviziato "internazionale" nella Società San Paolo. Preghiamo perché questa tappa del loro cammino formativo nella vita consacrata paolina sia un vero tempo di grazia e produca molto frutto nella loro vita, di modo che, sempre di più, Cristo si formi in ognuno di loro.

OMELIA

Carissimi fratelli,

con questa celebrazione eucaristica diamo avvio al noviziato, tappa fondamentale nel cammino vocazionale alla vita consacrata. Riguardo a questo periodo formativo, vorrei sottolineare almeno tre aspetti, che ritengo importante considerare in questa occasione.

Il primo concerne quello che dicono le nostre Costituzioni all'articolo 104, e cioè che *«la formazione dei novizi mira a far loro conoscere e apprezzare ciò che si riferisce al regno di Dio, coltivando il dovuto distacco da tutto il resto; conoscere e praticare la vita teologale, l'umiltà, l'orazione assidua e l'unione con Dio nella disponibilità allo Spirito»*.

Questo vuol dire che il noviziato è un tempo forte di incontro con Dio, una esperienza che diventa sempre più profonda nella misura in cui si coltiva il dovuto distacco da "tutto il resto" e si cerca così di acquistare la vera libertà. Mi pare che il Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato (Mt 19,16-22) illumini molto bene questa realtà. Esso chiarisce che nella sequela di Gesù non basta professare la fede od osservare i comandamenti, ma bisogna fare qualcosa di più: ci vuole il "distacco dalle cose". Questa era giustamente la difficoltà del giovane del Vangelo, che era osservante della legge ma che, tuttavia, non è riuscito a liberarsi delle ricchezze per seguire più radicalmente Gesù. È interessante percepire che il Vangelo termina indicando che *«il giovane se ne andò, triste»*, facendoci vedere che l'attaccamento causa una certa disillusione.

È importante, però, enfatizzare che uno dei grandi ostacoli nella sequela di Gesù non sta tanto nell'averne molto o poco, ma piuttosto nella dimensione dell'attaccamento, perché può anche succedere a qualcuno di attaccarsi a poche cose, come pure di attaccarsi a qualche persona, a un posto o semplicemente al proprio "io". Su quest'ultimo aspetto, affermava il nostro Fondatore: «*Noviziato significa lasciare il nostro io. Da professi solo Gesù deve regnare nei sentimenti, nelle parole, nelle opere*»¹.

Quanto più vi sarà distacco dalle ricchezze – ma anche da qualunque altra cosa, dai pensieri, dai ricordi o dalle persone che ci imprigionano – tanto più sarà possibile avvicinarsi a Gesù, accogliere la sua Parola ed entrare nella logica dell'amore, cammino che porta alla vera gioia. Infatti, quando non c'è l'amore, la tendenza naturale ci porta a riempirci di cose. È lo stesso fenomeno che vediamo accadere nella nostra cultura attuale, caratterizzata da molta gente che si butta in una scatenata ricerca di felicità individuata nel consumismo e nell'individualismo. Il consumismo può anche offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma questi non danno la vera gioia, quella gioia che si raggiunge, invece, nella comunione, che si condivide e partecipa proprio perché nasce dall'incontro con l'amore di Cristo.

Oltre all'esperienza di Dio, nella prospettiva della conquista della libertà, «*i novizi dovranno essere iniziati alla teologia della vita religiosa, allo studio delle costituzioni e della spiritualità paolina, alla conoscenza approfondita del pensiero e delle opere del Fondatore, alla storia della congregazione*»². Questi aspetti riguardano la sequela di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, a partire dal particolare stile di vita paolino.

Questo suppone una conoscenza profonda dell'apostolo Paolo, considerando che lui, come ci ha insegnato il Beato Giacomo Alberione, «*è il nostro padre: da lui noi dobbiamo prendere lo spirito, la mentalità, l'amore a Gesù Cristo e l'amore alle anime*»³. Pertanto, il noviziato è il tempo che deve aiutarvi ad acquisire il colore paolino, per essere san Paolo vivente oggi, così come lo ha interpretato il nostro Fondatore. È questo il tempo favorevole per approfondire la sua persona, la sua fede (che gli ha fatto assumere in sé le gioie della sequela di Cristo ma allo stesso tempo anche la dimensione della croce), il suo metodo pastorale, la forma con cui lui si relazionava e lavorava con i suoi collaboratori, ecc. È tempo di scoprire e studiare san Paolo come vero uomo di comunicazione (con Dio, con se stesso, con gli altri), che genera comunione e cerca di annunciare il Vangelo, con audacia e creatività, utilizzando tutti i mezzi possibili.

Il terzo e ultimo punto che vorrei sottolineare è che il noviziato è anche il tempo di una forte esperienza di vita comunitaria, considerando che l'apostolato paolino è eminentemente comunitario⁴. E voi farete esperienza di fraternità in una comunità multiculturale, che, tuttavia, non sempre è facile. Essa esige apertura, richiede di guardare oltre le proprie vedute e i propri parametri, necessita di rompere con ogni tipo di autoreferenzialità. Impone anche di superare le differenze per cercare quello

¹ Giacomo Alberione, *Vademecum*, n. 194.

² *Cost. e Dir.*, art. 105.

³ Giacomo Alberione, *Vademecum*, n. 654.

⁴ Cfr. *Cost. e Dir.*, art. 15.

che è essenziale per noi, cioè vivere Gesù Maestro, trasformando questa fede in gesti concreti di amore, di misericordia e di donazione, nello spirito universale di san Paolo.

Carissimi giovani, auguriamo a voi un fecondo cammino di noviziato. Lasciatevi guidare dallo Spirito, fate una bella esperienza di Dio, approfondite con disposizione interiore il carisma della nostra Congregazione e della Famiglia Paolina, aiutatevi gli uni gli altri fino a che Cristo si formi in voi.

Maria, Regina degli Apostoli, la Madre delle vocazioni, vi accompagni con la sua materna assistenza.

Roma, 20 agosto 2018

Sottocripta Santuario Regina Apostolorum

Don Valdir José De Castro
Superiore generale